



**Concorso pubblico per esami per l'ammissione alla  
Scuola di Studi Superiori 'G. Leopardi'- anno accademico 2021/2022**

**TRACCE I PROVA SCRITTA**

***Busta 2***

1. “A volte basta poco. Lo strabiliante video (ripreso da un drone) della balena che ‘danza’ attorno a una surfista, nel mare di Argentina, può raddrizzare un pomeriggio passato a leggere notizie di catastrofi, polemiche, cicloni, sparatorie, guerre. Almeno così è accaduto a me. Enorme e benevola, la balena sembra promettere alla ragazza che no, la natura non intende ingoiare l'uomo (anche se potrebbe farlo in un solo boccone) e anzi ha deciso di sopportarlo, se non di proteggerlo. Naturalmente questa è solo la mia lettura, molto arbitraria, di un incontro casuale, il cui senso profondo appartiene solo ai due mammiferi che lo hanno vissuto. Ma la balena non è un animale qualunque, è un animale-mondo, e il suo lento avvitarci attorno alla femmina umana, minuscola e immobile, ha una potenza simbolica senza eguali. Come nel bellissimo *L'assemblea degli animali*, racconto filosofico attorno alla pandemia (l'autore è il misterioso Filelfo), la balena incarna la sapienza dei millenni. È anche grazie al suo discorso che il tribunale di tutte le bestie decide di risparmiare la bestia più indocile e pericolosa per le sorti del pianeta, che come ormai ben sappiamo è l'uomo. Il verbo ‘proteggere’, che consideriamo nostra sola prerogativa (‘dobbiamo proteggere la natura’), in quel video mostra il suo riposante rovescio: potrebbe essere la natura a proteggere noi, si tratta dopotutto di una potenza irriducibile al nostro solo arbitrio, troppe le forze in gioco perché noi si pensi di addomesticarle tutte” (Michele Serra, *Il discorso della balena*, ne *L'amaca*, «Repubblica», 6 settembre 2021). Prendendo spunto dalla citazione, svolgi il tuo pensiero riguardo all'eterno rapporto tra l'uomo e la natura che negli ultimi tempi ha assunto forme drammatiche. Si è irrimediabilmente corrotto o è ancora possibile un dialogo armonico tra i due? In quale modo?
2. Qual è lo spazio della poesia, oggi? Alla luce degli spunti di straordinaria attualità che continuano ad offrire i seguenti due documenti, si sviluppi liberamente il tema.
  - a) “Sotto lo sfondo così cupo dell'attuale civiltà del benessere anche le arti tendono a confondersi, a smarrire la loro identità. Le comunicazioni di massa, la radio e soprattutto la televisione, hanno tentato non senza successo di annientare ogni possibilità di solitudine e di riflessione. Il tempo si fa più veloce, opere di pochi anni fa sembrano "datate" e il bisogno che l'artista ha di farsi ascoltare prima o poi diventa bisogno spasmodico dell'attuale, dell'immediato. Di qui l'arte nuova del nostro tempo che è lo spettacolo, un'esibizione non necessariamente teatrale a cui concorrono i rudimenti di ogni arte e che opera una sorta di massaggio psichico sullo spettatore o ascoltatore o lettore che sia... In tale paesaggio di esibizionismo isterico quale può essere il posto della più discreta delle arti, la poesia?” (E.

Montale, *È ancora possibile la poesia?* Discorso tenuto all'Accademia di Svezia, 1975).

b) “Ruth Lilly, erede novantenne della casa farmaceutica che produce il Prozac, ha regalato cento milioni di dollari a ‘Poetry’, rivista di poesia perennemente in bolletta che ha pubblicato i grandi del Novecento, da Dylan Thomas ed Ezra Pound, e che rischiava di chiudere... È un segno del destino che il denaro speso per gli antidepressivi sia andato a finanziare la più antica e ignorata delle medicine contro l’angoscia. Ed è un altro segno che sia stato proprio il Pio Albergo Trivulzio di Milano... ad aver organizzato un concorso nazionale di poesia per anziani. Lo hanno vinto una coetanea veneta della miliardaria americana e la signora Luigia Tonelli, leggermente più matura, che ha voluto ringraziare la giuria con queste parole: ‘I miei 104 anni sono tanti, ma non sono mai troppi per tutto quello che la vita ci offre’. Una frase che, a leggerla prima e dopo i pasti, uno si dimentica persino di prendere il Prozac. Rimane la gioia di vedere tanti vecchi rifugiarsi nella poesia, il linguaggio dei bambini. E la rabbia di saperli quasi costretti a scrivere, dal momento che il mondo non li ascolta più”. (M. Gramellini, *I versi della nonna*, «La Stampa», 20 novembre 2002).

3. Comunicazione in rete e caratteristiche dello *hate speech*.
4. La seconda metà del XIX secolo è quella della realizzazione della società di massa della quale la città è la grande protagonista. Le città si trasformano, si pensi alla Parigi di Napoleone III e del Barone Haussmann. Si ingrandiscono, Roma nel primo cinquantennio “italiano” triplica la propria popolazione. Si avvicinano, la rete ferroviaria europea prende una forma simile a quella attuale. Si modernizzano, nelle case arrivano la luce e il gas. Lo stile di vita borghese, la moda, i consumi, l’abitare, i divertimenti e il tempo libero, i valori, fa breccia e diventa oggetto di desiderio comune al di là di classe sociale, religione, geografie. Il/la candidato/a, mantenendosi nel perimetro temporale dato, tracci i caratteri di questa centralità della grande città nella storia contemporanea.